Martedì 3 Novembre 1914

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE Anno XIX N. 261

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

«Il Paese sarà del Paese», Giovanni

Quando e perchè rompere la neutralità?

Le discussioni, che si fanno ogni giorno più ardenti sul tragico argomento della guerra, si aggirano tutte su di un punto che ogni altro accentra: l'Italia deve rimanere sempre neutrale o può o deve intervenire nel conflitto? la neutralità fu fatta per uscirne o per rimanervi fino alla fine? è dessa ponte di passaggio o linea di arresto? è fine a sè stessa o mezzo a fini maggiori?

Un fatto è certo: che la dichiarazione di neutralità ebbe il consenso quasi unanime degli italiani e parve atto di saggezza (anche la saggezza ha le sue facce poliedriche ed è soggetto delle più svariate ed opposte valutazioni) agli Stati interessati a spiare e a determinare il nostro atteggiamento.

Ma a noi conveniva di plaudire alla nostra neutralità in quanto essa e finchè essa significasse riscatto della nostra indipendenza nazionale dal lungo asservimento della triplice alleanza e conquista piena ed intera della nostra libertà d'azione in un momento, in cui a rivendicarla ci dava titolo indiscutibile l'atto di insigne violenza, che causò la guerra europea. Chè, se essa invece fosse stata o fosse l'effetto consaputo, voluto e consentito di quel patto trentennale, la neutralità italiana sarebbe stata e dovrebbe essere condannata, non tanto come atto servile quanto come negazione di sè stessa, perchè volutamente intesa al favore di una delle parte belligeranti.

E a determinare la valutazione, che gli altri Stati facciano della nostra neutralità, non bastano le previsioni sulla efficienza militare del nostro intervento a favore degli uni e a danno degli altri, ma vale sopratutto la constatazione del suo contenuto morale e politico.

Che uso farebbe l'Italia della sua libertà d'azione quando si decidesse ad uscire dalla neutralità? E' chiaro. Il governo non parla: è una sfinge: forse deve tacere fino alla vigilia. Ma il paese ha parlato per le mille voci delle sue correnti politiche: è una voce — a prescindere da trascurabili e detestabili eccezioni — a tutte sovrasta e tutte accoglie in armonia sicura; che l'Italia, mai, in nessun caso, potrebbe essere trascinata a combattere a fianco dell'Austria.

Per questo, la neutralità italiana è, per definizione, anti austriaca. E, così, l'Italia si trova innanzi a tre ipotesi: o neutralità a oltranza, a ogni costo, o rivoluzione interna, che non esclude ma aumenta le probabilità della guerra, o guerra contro l'Austria.

La prima ipotesi non può essere seriamente esaminata. In qualsiasi contingenza storica, e tanto più nella presente irta di pericoli e di sorprese, è assurdo pensare a una linea di condotta, che debba sempre ed in ogni caso mantenersi uguale. Quando l'incendio divampa attorno, è stolto, non dico sperare, ma credere con certezza che la casa nostra ne uscirà immune. Ed è altrettanto stolto fissarsi in un programma politico, che non è nella libera disposizione di alcun governo e che un soffio può travolgere. Epperò più ragionevolmente si è parlato di neutralità vigile ed armata, di neutralità attiva o passiva; insomma, di una neutralità condizionata.

Anche il sacro egoismo per l'Italia dell'on. Salandra appartiene a questo genere di neutralità; come vi appartiene il neutralismo del prof. Mussolini, che nell'interesse stesso del proletariato si aderge fieramente contro il sistematico e negativo programma della direzione del partito socialista ufficiale, bandito in nome dell'internazionale socialista in piena disfatta.

Dico male: non è l'internazionale socialista, che ha fatto bancarotta. E' fallita l'illusione che la internazionale esistesse già. Essa non è un punto di partenza: è un punto di arrivo, che segnerà la più grande tappa della storia nel cammino della palingenesi sociale. Anche il collettivismo sarà un punto d'arrivo: e nessuno ne proclamerà la bancarotta solo perchè è ancor vivo e forte il capitalismo borghese, nel quale, tuttavia, si agita lo spirito rinnovatore, che lo deformerà facendo sboccare nel collettivismo l'evoluzione economica continuamente in atto. Alla internazionale socialista, che sarà veramente garanzia di pace sicura, si perverrà quando saranno eliminati dalla storia quegli aggruppamenti politici, che, in onta alle leggi permanenti dell'etnologia, resistono ancora agli storici, che dovranno trionfare, delle formazioni nazionali. E sia nei voti che questo trionfo realizzi la nuova carta di Europa! In questo senso possiamo parlare di socialismo nazionale, che prepari l'internazionale.

Adunque è ragionevole soltanto parlare di neutralità condizionata, neutralità corrispondente al principio della rivendicata indipendenza, che dà alla Italia piena libertà d'azione.

E la nostra libertà d'azione non può essere seriamente agitata che da un solo problema: si deve star fermi o ci si deve muovere?

Ma il problema, semplice nei suoi termini, è di una complessità enorme nel suo contenuto ideale e pratico.

E può anche ridursi a maggior semplicità: quando e perchè si potrà rompere la neutralità?

Il quando poteva essere l'ieri. Ma l'ieri è passato. E fu forse saviezza pratica di esserci condotti così.

E potrà essere di domani, di ogni ora.

Ma il perchè? Non ne veggo che uno solo, ideale e positivo al tempo stesso, nazionale e umano, che tutto in sè aduna: gli interessi palesi e immediati italiani e la garanzia del loro consolidamento futuro in armonia coi più vasti interessi internazionali politici economici e morali: la difesa; cioè, della democrazia, che non è forma, ma sostanza di vita civile, contro la sopraffazione e la crescente minaccia della reazione militaresca europea alimentata e sostenuta dall'imperialismo degli Hohenzollern e degli Asburgo. Dentro c'è tutto, anche l'irredentismo nostro nostro che non è cosa nè ideale diverso.

Chè, se altrimenti fosse, e condizione di semplice difesa territoriale (e chi può porre in disputa questa ipotesi?) o meramente o immediatamente utilitarie (irredentismo territoriale o ingrandimento costiero ed coloniale) dovessero, sole, suggerire e consigliare il nostro atteggiamento eventuale, allora, l'Italia, smarrita ogni visione ideale (che — lo sappiano anche gli utilaristi — non è che praticismo lungimirante) dovrebbe, rompendo in guerra, alleare le sue armi a quegli Stati che sia prevedibile potranno più sicuramente soddisfarle, oppure, rimanendo nella neutralità, armata così ponderosamente da obbligare il futuro congresso per la sistemazione europea, a riconoscere che l'Italia, come avrebbe potuto decidere delle sorti della guerra, così potè essere utile realmente, qualunque essa sia, alla parte vincitrice, tenendo le armi al piede.

Ma se quest'ultima ipotesi non pare, almeno fino ad ora, realizzabile, la prima non può che essere respinta da ogni cuore italiano, anche se si adagi nel sacro egoismo per l'Italia, che non può essere stato concepito ed espresso dall'Italiano illustre che lo annunciò, con anima di mercenario.

No: l'on. Salandra parlò anche di «direttive supreme della nostra politica internazionale, da seguirsi con incrollabile fermezza d'animo, secondo la visione serena dei reali interessi del paese che non esclude, al bisogno, prontezza d'azione»; e disse occorrere «ardimento non di parole ma di opere».

Nè alcuno potrà dei reali interessi del paese avere una visione che li concilii col prevalere in Europa di una politica di violenza e di armi, che soffochi nei grandi e nei piccoli Stati i sublimi ardimenti e le opere feconde della pace, solo ambiente conforme allo sviluppo di tutti i fattori del rinnovamento sociale sociale del civile progresso.

Non dunque ne soltanto per una più grande patria, ma per la civiltà, che è della nostra tradizione che è il dovere nostro di eredi e continuatori della grande rivoluzione.

Ma chi può segnare l'ora?

Il problema è diverso: esso involge conoscenze, che sfuggono a noi miseri mortali, fuori delle quali ogni parola potrebbe essere audace e pericolosa.

I partiti devono far sentire le loro voci: sono fattori ed elementi che il governo responsabile deve tenere in conto anche al disopra degli avvenimenti contingenti. Ma il governo deve decidere.

Quale governo? Non il governo purchessia: ma il governo che, qualunque sia l'uomo che lo capeggi, accolga in sè l'anima consapevole del paese. Allora soltanto l'Italia andrà serena incontro al suo destino.

Ci potranno essere aventure nel cimento: ma la mossa non avrà difetto di errore.

Agostino Berenini.

Notizie dal Friuli

da [illegible]

L'Assemblea [illegible]

Nell'assemblea [illegible] del Bosso che ebbe luogo [illegible] venne nominata la [illegible] nelle seguenti persone:

Per Artegna: Comini [illegible] fu Luigi, Iacuzzi Luigi fu Giovanni e Officiach Guido fu Tomaso.

Per Buia: Conchin Antonio fu Francesco e Minisini Giacomo fu Pietro Antonio.

Venne poi nominata a norma dello statuto una giunta di 15 persone (dieci per Artegna e cinque per Buia) per deliberare circa i lavori da farsi nel comprensorio della bonifica per rimetterla in condizioni da poter servire a fini agrari nelle seguenti persone:

Per Artegna Biatti Gio Batta fu Pietro, Di Monte Pietro fu Vincenzo, Faciut Daniele fu Giacomo, Furchir cav. Antonio, Menis Luigi fu Angelo, Perini Gio Batta fu Gio Batta, Perini Tomaso fu Fedele, Ridolfi Giovanni fu Leonardo, Trauuero Luigi fu Gio Batta e Venturini Antonio fu Antonio.

Per Buia: Calligaro Francesco fu Gio. Batta, Calligaro Gio. Batta di Francesco, Calligaro Giuseppe fu Mattia, Minisini Angelo fu Mattia e Minisini Enrico di Giacomo.

Presidente del consorzio venne nominato nella seduta del 4 ottobre il signor Comini Leonardo fu Luigi.

Nel sopraluogo eseguito dalla giunta e dalla presidenza in corpore, il giorno 8 ottobre, si deliberò di procedere tosto all'esecuzione dei seguenti lavori:

a) spurgo generale del canale principale e dei canali secondari ed estirpo delle piante che lo ostruiscono.

b) costruzione di alcuni ponti in cemento armato.

c) costruzione di alcune briglie nel torrente Vedeia allo scopo di trattenere la ghiaia.

d) rimettere, come prescrive lo statuto, una guardia per la rigorosa sorveglianza del comprensorio di bonifica nei riguardi sopratutto di eventuali ostruzioni fortuite o cagionate da pescatori di frodo.

I lavori verranno incominciati al più presto.

da Tolmezzo

Nomine

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha deliberato le seguenti nomine per la scuola tecnica: a titolare della cattedra di disegno e calligrafia il prof. Romeo Vusa, d'italiano il prof. Busato e di francese la professoressa Amelia Moretto-Mulinari.

Fu nominato presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale il cav. Giacomo Schiavi, a membro del consiglio medesimo l'ing. Calligaris. A membro della direzione della Congregazione di Carità, fu riconfermato il sig. Giacomo Candoni.

da Nagaredo di Corno

Per le forniture scolastiche

Fino dal 16 settembre p. p. col concorso del R. V. Ispettore Modotti venne compilato il fabbisogno per queste scuole.

Volete vedere? Le forniture non sono ancora completamente eseguite: anzi, manca il più, perchè mancano i testi di lettura sulla base dei quali deve imperniarsi tutta l'opera dell'insegnamento.

E dire che siamo al 2 Novembre!..

Del resto, anche l'anno scorso si arrivò al 20 Dicembre senza che queste scuole fossero fornite dei libri necessari.

da Gemona

Le lezioni nelle nostre scuole

Nelle scuole del capoluogo le lezioni principieranno lunedì 9 venturo ed in quelle delle frazioni mercoledì 4 prossimo.

In V. e VI. classe

Al posto di insegnante di quinta e sesta classe elementare maschile resosi vacante per la rinuncia dell'egregio maestro signor Addo Salvadori, venne nominato il maestro Lorenzo Fachin insegnante di qui.

Al posto di maestro di classe quarta venne nominato il maestro Adolfo Madile.

da Pagnacco

Villeggianti benefiche

Un gruppo di signore villeggianti nel nostro paese, per iniziativa della gentile signora Carolina Rizzani Murero, hanno fatto distribuire zoccoli, berretti maglie, sottane e mutande a N. 40 fanciulli e fanciulle povere di questo comune.

da Barazzetto

Per l'apertura d'una strada

Se la piaga dolorosa della disoccupazione è forte in vari centri della Provincia nostra, qui certamente non è meno sentita, non è meno toccante.

Le nostre autorità — bisogna dirlo ad onor del vero — si sono occupate con savio criterio per provvedere di lavoro questi emigranti rimpatriati in seguito allo scoppio della mostruosa guerra che devasta tutta l'Europa, ma non di meno, disoccupati ve ne sono sempre e, pur troppo, in condizioni economiche non liete.

Per venire in aiuto dunque a queste sventurate famiglie noi facciamo una proposta. La strada vecchia detta delle Rivuzze che congiunge Barazzetto con Flaibano è in condizioni disastrosissime e quasi impraticabili.

Orbene; non si potrebbe in questa circostanza ampliarla, riattarla e rendorla praticabile?

Il progetto compilato da anni dall'esimio ing. Enrico De Rosmini, ci consta che sia già pronto e nella spesa concorrerebbe anche Flaibano.

Ora, se colla costruzione di questa strada si può dar lavoro per un buon mese a una quarantina d'uomini perchè non farlo?

I nostri rappresentanti si mettano concordi all'opera ed otterranno lo scopo.

da Sedegliano

Consiglio Comunale

Mercoledì 4 corr. alle ore 13.30 avrà luogo la seduta del nostro Consivrà luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Contrattazione di un mutuo con lo Stato per l'esecuzione di lavori.

2. Regolamento organico degli impiegati comunali. Aggiunta relativa al loro trattamento in caso di chiamata alle armi.

3. Nomina di un rappresentante comunale al consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico.

4. Deliberazione in seconda lettura dell'assegnazione premi ai migliori costruttori di concimaie.

5. — Del sussidio alla Congregazione di Carità per saldare la liquidazione dei lavori di adattamento [illegible] locali ad uso di Asilo Infantile.

6. — Istanza della [illegible] per aumento di stipendio.

7. — Domanda d'acqu[illegible] stradale.

da Cividale

Nel mondo scolastico

Nelle nostre scuole elementari fino ed oggi si ebbero le seguenti inscrizioni:

Scuola urbana maschile: classe prima 82 — seconda 101 — terza 85 — quarta 62 — quinta 25 — sesta 10; totale maschi 365.

Scuola urbana femminile: classe prima 60 — seconda 78 — terza 89 quarta 43 — quinta 11 — sesta 2; totale femmine 286.

Scuole miste nelle frazioni: Fornalis 60 — Gagliano 102 — Purgessimo 71 — Rualis 130 — Rubignacco 55 — San Guarzo 77 — Spessa 91 — totale nelle frazioni 586.

Un totale complessivo di N. 1234 scolari che frequentano le scuole del comune.

da Chiusaforte

Travolto dal Fella in piena

L'altro ieri certo Barassetti Pietro di Graziano da Chiusaforte volle entrare nelle acque del Fella che, gonfia smisuratamente trasportando molto legname, per vedere di raccogliere qualche po' di legna.

Il poveretto si avanzò troppo, non potè resistere alla furia della corrente e ne fu travolto.

Dalla riva assistevano alla tragica scena il padre del poveretto ed altre persone impotenti a dargli aiuto.

da Aviano

UN FURTO

L'altra sera ignoti ladri scassinarono la porta d'ingresso e penetrarono nel negozio di privative e coloniali del sig. Zamottes Giuseppe e vi rubarono sigari, tabacco, bottiglie di liquori, francobolli per un valore di circa lire 400.

L'italianità della Dalmazia

UN'OPERA DI SECOLI

Trieste, ottobre

Il deputato Bakotic, sul «Samouprava» di Belgrado, ha affermato che la Dalmazia è geologicamente, storicamente ed etnograficamente serbo-croata. Le sue parole sono il riassunto di quanto ha sostenuto nel «Tempo» un altro deputato croato. Costui, cioè, ha scritto che l'italianità della Dalmazia non è che un'importazione veneta e che lo slavismo vi è anteriore. Le sue parole sono: «Quando l'egemonia di Venezia si affermò su questo mare, gli approdi abituali dei veneziani diffusero la lingua italiani in molti porti e questa lingua fu quindi propagata su tutte le isole e sulle penisole della costa. Così la frangia marittima dei paesi serbo croati è divenuta la terra bilingue che gli italiani chiamano la loro Dalmazia, perchè sa parlare l'italiano, e che noi slavi chiamiamo la nostra Dalmazia perchè essa parla lo slavo».

La Dalmazia geologicamente autonoma

E' necessario eliminare da queste affermazioni, che le tristi contingenze della storia moderna fanno sembrare verosimile, anzitutto l'opinione che la Dalmazia sia una «frangia marittima dei paesi serbo-croati». La Dalmazia non è appendice di alcun paese: chiusa tra il mare e le Alpi Dinariche, che formano un confine quasi invarcabile in tutta la sua lunghezza sino al famoso passo di Clissa, la Dalmazia è una terra autonoma che ha portato attraverso i secoli immutato il suo nome e che ha vissuto la sua storia particolare. Posta tra l'Italia e l'Illiri, ponte di passaggio tra l'Occidente e l'Oriente, tra la latinità ed i Balcani, terra d'avanguardia per la sicurezza di tutti gli Stati che si sono formati nell'Italia, ricercati e a volte posseduta da tutti quegli stati che vollero diminuire la potenza d'uno Stato italiano, la Dalmazia fu teatro di grandi gesta da parte di tutti quelli che ambirono potenza e sicurezza nell'Adriatico.

La conquistarono i Romani combattendo gli Illirici, i Liburni ed i Greci che l'abitavano; la conquistarono i Franchi di Carlo Magno combattendo i bizantini; la conquistò Venezia e la difese con una frequenza di guerre, che è un'incomparabile epopea, contro gli slavi, contro Bisanzio, contro gli ungheresi, contro il regno di Napoli, contro i genovesi e poi contro i turchi che si spezzarono le corde nei passi alpini e sugli spalti delle sue fortezze; la volle Napoleone combattendo gli austriaci; la vollero infine questi per garantirsi quel dominio del mare adriatico che i fatti oggi in svolgimento dimostrano quanto sia effettivo. Uscì da questo turbine che è la sua storia col nome di regno di Dalmazia, occupata da popoli slavi che l'hanno invasa e privata in gran parte della originaria popolazione italica, caratterizzata però sempre dagli indelebili lineamenti delle due più superbe e più possenti affermazioni della gente italiana, di Roma e di Venezia. Talchè a chi oggi la visiti essa apparisce composta di città italiane tenute da popoli stranieri, e fa pensare che come appariscono oggi Traù, Sebenico, Spalato, Ragusa e le altre sue città costiere così dovevano apparire le città dell'alta Italia nel Medio evo quando erano in mano dei longobardi e dei goti, o quelle dell'Italia meridionale quand'erano in mano dei normanni. Dalle tormentose vicende dell'invasione slava, dopo tredici secoli, a nessuna città importante della Dalmazia è venuta un'anima straniera, prettamente ed indiscutibilmente omogenea; una sola è infusa da un unico spirito, una sola vibra per una concorde volontà, una sola grida alta unanimemente in mezzo ai tenaci assalti degli stranieri la fede della sua anima, ed è ancora una città italiana: Zara. In questa terra dalmata nella quale contro gli slavi che sono riusciti ad avere la maggioranza del numero e delle energie, una minoranza con incrollabile tenacia difende la più antica tradizione italiana, mentre Zara italiana con incomparabile sacrificio custodisce l'integrità della sua vita nazionale in questa terra dalmata l'italianità non è una importazione, non è una sovrapposizione, è invece l'elemento costitutivo più antico, è l'elemento più caratteristico che una rinnovata energia dei popoli slavi ed una sistematica sterminatrice violenza di governo invano hanno tentato di far completamente sparire.

I deputati croati che vogliono creare nella storia un diritto slavo sulla Dalmazia, fingono di dimenticare tutto ciò ed hanno bisogno di trasformare i mercanti veneziani in altrettanti maestri d'italiano, in altrettanti divulgatori della lingua nostra.

Santi ed eroi dalmati

Essi sopprimono tutte le prove già stampate ed atte a dimostrare che durante tutto il medio evo la vita delle città dalmate della costa fu sempre schiettamente italiana e imaginano o che i croati sieno una razza preistorica della Dalmazia o che in qualche tempo sieno riusciti ad eliminare del tutto gli italiani. Ricordiamo di passaggio che la Serbia non possedette neppure al tempo della sua massima estensione in quel tempo del Re Duscian tanto citato ora dai panserbi, la Dalmazia più su della Narenta e rileviamo che Venezia due cose fece in riflesso all'italianità nella Dalmazia: fece cessare la lotta tra la latinità e lo slavismo, lotta che fu ripresa nella metà del secolo scorso, e sostituì al dialetto romanico, che vi si era formato per naturale trasformazione della parlata latina, il dialetto veneto. Mancò invece del tutto di una politica nazionale e nulla fece di proposito per italianizzare la parte interna della Dalmazia e per impedire l'immigrazione dei croati nelle pure città italiane che aveva conquistate al suo dominio. Ed a ciò soltanto dovettero i croati se, quando cessò il dominio veneto e, più, quando nel 1866 mancarono anche le relazioni con Venezia, essi si trovarono ancora tanto numerosi da poter ingaggiare la fanatica lotta contro l'italiano. Anche questo dimenticano i due deputati croati e dimenticano infine che dai tempi più antichi sino ai moderni, quanto la Dalmazia diede di più altamente civile, tutto, tutto apparteneva alla civiltà latina ed italiana. Tutti gli uomini nativi della Dalmazia che abbiano raggiunto un culmine nella storia o nella cultura sono latini o italiani: non un nome solo hanno i croati che equivalga o soltanto si approssimi agli italiani.

Latino il santo fondatore di repubbliche S. Marino, latino il Padre della Chiesa S. Girolamo, latino papa Giovanni IV, latini Marcellino e Giulio Nepote che tentarono di creare sulle rovine dell'Impero un effimero regno di Dalmazia, latine le *cohortes militum dalamtarum* che combatterono per la grandezza di Roma in Siria, in Britannia, in Pannonia, in Germania, latini quegli zaratini di cui gli storici lodarono la *fidelitas erga Rem publicam Romanum*. Questi, prima che venissero i croati in Dalmazia e prima che vi giungesse Venezia. E dopo la venuta di Venezia dalmate ed italiane quelle famiglie dei Tradonico, dei Bragadin, dei Sagredo che diedero dogi, ambasciatori ed eroi alla Repubblica, dalmata ed italiana la famiglia di Marco Polo, italiano il sebenicense Giovanni Orsini e lo zaratino Luciano Laurana che furono gli architetti antesignani del Rinascimento italiano; Francesco Laurana divino scultore, italiano il Meldolla pittore, italiano anche il Gondola, quel poeta raguseo che scrisse per diletto in islavo e, imitando il Tasso, divenne il più fulgido poeta degli ingoslavi che per compensa gli trasformarono il nome in Gundulic. Non senza un particolare sentimento si pensa che furono dalmati Francesco Fortunio che stampò nel 1518 la prima grammatica italiana e Nicolò Tommaseo che fu dei sovrani nostri scrittori: non senza commozione si ricorda che nella scuola di Spalato, chiusa dai croati con atto di violenza nel 1882, hanno studiato prima Ugo Foscolo e poi il Tommaseo. Per questi maggiori nomi, ai quali innumerevoli minori si potrebbero aggiungere, e per queste ragioni di vanto, tutta la storia della Dalmazia rifulge dello stesso splendore che la storia d'Italia: l'una e l'altra sono unite in piena identità, eccezione fatta per Ragusa che fu centro attivissimo di cultura slava. Che cosa possono opporre i croati? Nulla! Anche nella meravigliosa Ragusa si librano ovunque e soltanto gloriosi nomi italiani: ed il Malatesta Baglioni vi ha eretto i bastioni, il Michelozzo vi ha costruito il Palazzo dei Rettori, il Tiziano ha dato i migliori quadri, architetti romani hanno dato lo stile dei palazzi di travertino. Fuori della Toscana e del Veneto, non v'ha provincia d'Italia che sia tanto ricca d'arte italiana quant'è la Dalmazia che ostenta gigantesche rovine dei suoi tempi romani e magnifici monumenti della sua italianità.

Per questi fatti, non perchè «sa parlare italiano» chiamiamo nostra la Dalmazia. Essa non è che una immensa eredità nazionale per motivi di storia e di cultura che sono circonfusi della più alta idealità e sono resi possenti da tutto ciò che è più orgoglioso e più superbo nelle nostre tradizioni.

Cinquant'anni di fanatismo slavo

Nè hanno distrutto questi motivi cinquant'anni di fanatismo antitaliano imperversante in Dalmazia per istigazione di quel governo austriaco che poco dopo essersi impadronito della provincia non si peritò di far scolpire sulla porta principale di Cattaro la parola «Justitia regnorum fundamentum». Dal 1866, tutto quanto fantasia di dominatori potè inventare fu usato per strappare agli italiani ad uno ad uno tutti i comuni, per togliere ad essi ogni rappresentanza politica: la violenza della lotta fu tempestosa. Tutti i poteri politici fuori di Zara, dal 1866 al 1887 caddero in mano dei croati, tutte le scuole italiane furono chiuse,

fu dato il bando a tutto ciò che sapesse d'italiano, si abrogarono con ordinanze luogotenenziali nomi italiani di località, si moltiplicarono in ogni modo le aggressioni, le vie di Spalato, di Sebenico, di Traù, di Zara, di [illegible] furono macchiate di sangue italiano, sino al principio di quest'anno; [illegible] secuzione degli italiani fu inumana [illegible] travolgente. Ma la loro resistenza eroica, fu più dura dell'assalto [illegible] conservarono italiano il comune [illegible] altre città conservarono [illegible] noranze protese con [illegible] di sacrificio alla difesa [illegible] alla difesa del diritto [illegible] storica. Diceva il Bajamonti [illegible] gnanimo difensore dei [illegible] di Spalato: «nessuna gioia [illegible] lore e vanto dà lo [illegible] partito italiano».

Più ampiamente degli italiani [illegible] per solo merito della loro [illegible] fu vincitrice l'italianità: essa [illegible] rente alle cose, emana come un incanto dai monumenti e dalle rovine, è una voce seduttrice risonante in ogni vano, è ovunque nell'aria ed entra in tutti con l'alito del respiro, portava e porta sempre anche sulle labbra dei dominanti la parlata veneta. Ammoniva profeticamente il *Tommaseo* al principio della lotta: «quel ch'è radicato da secoli, per forza di secoli appena si sbianta». Con l'aiuto più vasto e più parziale del governo austriaco, i croati hanno vinto quasi ovunque; ma non ha vinto il croatismo e nessuna sovrapposizione di coltura ha potuto oscurare la risplendente civiltà italiana che dà fisonomia e carattere alla Dalmazia. Ed è forse anche perchè il croatismo è nutrito di troppo sangue italiano che vi sono famiglie croate che portano i cognomi, di Machiavelli, Grimani, Loredano, Tartaglia, Tommaseo, Borelli, Manzoni, Giaconi, Leonardi ed altri simili. E' avvenuto l'anno scorso che al ginnasio croato di Cattaro si presentasse uno scolaro di nome Francesco Petrarca! Che dire di quei pugliesi oltre duemila, compiutamente croatizzati a Ragusa? E che dire quando si constata che i capi del croatismo dominante a Traù per volontà del governo austriaco si chiamano Guidotti, Madirazza, Moretti, Ciudro, Sentinella, Rubignoni, Paladino...? Questi sono esempi di quel croatismo italianizzato di cui parlò il deputato croato nel «Temps», questi i fondamenti del diritto storico del deputato Bacotic.

Il primo dei due in quanto afferma che la Dalmazia soltanto «sa parlare» italiano è smentito dai suoi stessi fratelli. Scriveva infatti nel novembre del 1911 un giornale croato di Sebenico (il «Napredniak») queste parole: «noi (dalmati delle classi intelligenti) abbiamo come lingua materna l'italiano: tutte le nostre madri e le nostre spose e le nostre figliuole usano l'italiano; ma nostro dovere patriottico è di rinnegarlo, di combatterlo, di obliarlo».

Questo è il contrasto tra italianità e slavismo in Dalmazia! In questa terra, nella quale formidabili tempre italiche, [illegible] potenza delle armi latine [illegible] di Roma e di Venezia [illegible] Claudio a Marco Bruto [illegible] Enrico Dandolo [illegible] Morosini [illegible] *Deus* [illegible] *Roma* [illegible]

Attilio Tamaro

Il telefono del Paese porta il N. 11.

Rubrica commerciale

[illegible] di Udine

[illegible] del Presidente del Tribunale [illegible] 28 ottobre 1914 [illegible] fallimento di [illegible] commerciante [illegible]

[illegible] giudice al fallimento [illegible] curatore [illegible] Giuseppe Conti [illegible] la presentazione [illegible] di questo [illegible] 3 dicembre [illegible] chiusura del processo verbale di verifica di credito.

Fallimento [illegible] Batta Zotti di Spilimbergo

Nel fallimento pronunciato il 31 agosto u. s. in confronto di Zotti Renato e Granzotto Domenica di Spilimbergo, il Presidente del Tribunale di Pordenone con sentenza 25 ottobre volgente ha giudicato doversi estendere il fallimento alla Ditta Gio. Batta Zotti composta da Zotti Renato e Granzotto Domenica, quest'ultima anche per i figli minori Zotti Luigi, Bruno, Lorenza ed Ugo fu Gio. Batta autorizzata ad esercitare il commercio nel nome dei minori stessi con Decreto 27 marzo 1909 di questo Tribunale.

Fallimento Zanelli da Palazzolo

Con sentenza 26 ottobre è stato dichiarato il fallimento di Zanelli Domenico commerciante di Palazzolo dello Stella.

Giudice delegato fu nominato l'avv. Rieppi, curatore provvisorio l'avv. Aurelio Girardini.

Fallimento Fabri di Rivarotta

Con sentenza del Presidente del Tribunale di Udine in data 29 ottobre 1914 fu dichiarato il fallimento di Fabris Giuseppe e Pietro fu Antonio e Zanello Giuditta fu Valentino di Rivarotta.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Rieppi Antonio e Curatore provvisorio il sig avv. Morossi Antonio di Latisana.

Fu fissato il giorno 13 novem. 1914, ore 2 pom. per la riunione creditori.

Fu stabilito fino a tutto il 26 novembre 1914 il termine per la presentazione da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito ai sensi.

Fu determinato il giorno 7 dicembre 1914, ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Concordato Pio Novello

Il signor Pio Novello, proprietario dell'omonima calzoleria in via Cavour ha *offerto ai creditori il concordato* sulla base del 42 per cento sotto la garanzia del conte Sebastiano di Montegnacco.

La prima convocazione avrà luogo il 26 novembre. Fu nominato giudice delegato l'avv. Zozzoli, curatore provvisorio il rag. Luigi Chiussi.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo spettacolo attraentissimo al quale prenderanno parte i tanto applauditi F.lli Dafila con CORSA DELLA MORTE. Emozionantissimi esercizi eseguiti con le motociclette.

Precederà il programma cinematografico composto del dramma sensazionale in 3 atti e 250 quadri.

Caino moderno

A questo farà seguito la scena comica [illegible]

[illegible] d'orchestra.

[illegible] incominciano alle ore [illegible]

Cronaca Cittadina

I Paralipomeni

La... loro "Bandiera,,

I settemila abbonati della *Nostra Bandiera* (il sott'organo clericale sottratto alla lettura profanatrice degli udinesi) hanno, nell'ultimo numero, ricevuto l'ordine perentorio di rispondere «**No**» a coloro che li incitassero alla guerra, naturalmente alla guerra contro l'Austria. Il divieto non è ispirato alla massima evangelica che condanna chi, comunque, leva la mano armata sul proprio simile.

L'autorità del Vangelo non è invocata dall'organo clericale e, a dir la verità, non sarebbe il caso di invocarla dopo la cordiale adesione alla guerra di Libia per l'affare, dicono i maligni, del Banco di Roma.

Invece «il nostro buon popolo — così si esprime la *Bandiera* — pieno di buon senso e di rettitudine, conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, deve dire: No.... perchè la guerra la vogliono i... massoni».

E la vogliono, si capisce, per abbattere... troni ed altari. Cose da far rizzare i capelli anche ai calvi.

Dunque: no. «Questa sia la risposta — soggiunge la *Bandiera* — da dare a questi arruffa popoli prepotenti. La guerra? La guerra *quando il governo crederà opportuno, necessario, utile, la guerra, la faremo*».

Questa fidente dedizione al governo da parte dei clericali, è interessantissima in questo momento.

Ma frattanto chi garantisce la *Bandiera* che al governo non vi sieno dei massoni?

E se, per avventura non vi fossero in questo e vi fossero invece in un governo di domani?... Ah, in tal caso si cambia opinione e se quel governo ordinerà la guerra, i settemila abbonati della *Bandiera* risponderanno «no» anche al governo. E, allora, che roba è questa se non incitamento alla ribellione?

Ma non vogliamo prendere in tragico la *Nostra Bandiera* e i settemila.

Piuttosto torniamo sulla faccenda dei *troni ed altari*.

Ebbene, non crediamo che debba essere una prerogativa dei massoni quella di desiderare cordialmente il rovesciamento del trono del Kaiser con annesso Kaiser sopra. Bisognerebbe domandare l'opinione del cardinale di Reims, dei sacerdoti di Lovanio, che non dovrebbero essere massoni. Giù quel trono, se non per altro perchè il Kaiser, non con la rettorica, ma coi mortai da 42, ha rovesciato, coll'aiuto del suo vecchio buon Dio, parecchi altari. Ha anche massacrato centinaia di migliaia di innocenti... ma questo non conta: il Vangelo non centra.

E poi, il Kaiser di Germania è protestante.

Quello d'Austria è cattolicissimo.

Non è certo massone e, quindi, non è nè arruffapopoli, nè prepotente...

Per informazioni rivolgersi alla Serbia.

XX.

Perchè non sono con voi

Lettera aperta ai socialisti udinesi

Quando entrai nel partito socialista, con fede e con il pieno convincimento del mio pensiero, neppur lontanamente sognai di abbandonare, anche per un solo istante, i miei sentimenti di Umanità e di Giustizia [illegible]

Umanità e Giustizia [illegible] fino ad oggi, dovrebbero anche significare difesa del diritto contro la prepotenza, aiuto materiale e morale in favore dell'aggredito contro l'aggressore. Il partito socialista che di umanità, di giustizia e di civiltà ha anche troppo parlato, mentre nella esplicazione della sua forza ha prescelto come base principale la questione economica anteponendola sempre a quella politica *si trova oggi dinanzi ad una realtà* che nella sua immensa tragedia è inesorabile purtroppo anche per lui.

Il giorno stesso che i socialisti tedeschi marciarono contro *i compagni* delle altre nazioni, e marciarono con entusiasmo assieme al loro Imperatore e alla loro borghesia, *l'internazionale* era morta.

I socialisti italiani, presi troppo di sorpresa, vollero quasi da soli raccogliere gli ultimi gemiti dell'Internazionale per farla rivivere ancora; agitarono la loro bandiera in nome dei ricordi del passato, prospettando ancora la pallida speranza di un avvenire non lontano, ma di questa bandiera solo un lembo essi agitarono, la parte maggiore e la migliore lasciarono chiusa nel fodero, forse a meditare la realtà che cammina spaventosa seminando la morte, la miseria, la strage, il dolore infinito. Ma è proprio qui che sta la loro colpa. Io ammiro Benito Mussolini che dalle colonne dell'*Avanti* minaccia *lo sciopero e la sollevazione insurrezionale* dinanzi a un nuovo eccidio proletario, e quando questo si compie non tentenna di un momento e nemmeno indietreggia di un sol passo, ma non posso ammirare quei socialisti che a squarciagola gridano: *Neutralità, neutralità*, e non hanno il coraggio di dire: *Quando il Governo romperà questa neutralità noi faremo la rivoluzione.* Via, egregi compagni, i mezzi termini oggi non vanno, ci vuole della sincerità e non dell'astuzia per preparare una nuova base elettorale di domani.

Qui sono in giuoco le sorti di tanti compagni nostri, sono in giuoco l'avvenire, il progresso e la civiltà; qui si tratta di scegliere: o per il ritorno del passato o per lo sviluppo del domani al quale noi demmo sempre forze vive ed energie possenti.

Forse io farò della fraseologia idealistica, ma credetelo, è [illegible] che oggi mi spinge maggiormente, è la realtà che io non voglio [illegible] perchè essa potrebbe pesare terribile sopra di noi, potrebbe esporci all'odio e al disprezzo degli altri come traditori del proprio paese.

×

La maggioranza di voi attende il fatto nuovo, e quale? che la Germania e l'Austria qualora vittoriose giungessero ai nostri confini? Comprendo anch'io che tutti voi correreste in difesa della vostra patria aggredita, e che vi battereste con slancio e con vigore; ma non sarebbe troppo tardi? Garibaldi faceva la guerra con l'entusiasmo alimentato da una fiamma di vero idealismo, ma oggi ci vogliono cannoni, fucili e baionette, oggi è la forza che domina, che ha travolto il mondo e noi con esso insieme.

Ma voi mi osserverete: E il proletariato che ha versato il suo sangue, che tutto ha sacrificato sui campi di battaglia, quale vantaggio ne ricaverà domani, oppure esso sarà sempre uno strumento della borghesia? Io credo *che se oggi il proletario piange anche* la borghesia non ride, e quest'ultima sa bene che quel popolo generoso che si batte per una causa che si è fatta sua saprà domani ben domandare con voce forte e vibrata la parte che nel mondo gli spetta di diritto e di ragione.

E voi volete sottrarvi quando una fatalità inesorabile vi dovrà trascinare? Lo dite, ma *non lo pensate* perchè se così fosse dovreste alla parola guerra aggiungere la parola rivoluzione.

Via un poca di sincerità in questi momenti ci vuole!

Buenàvita Ferdinando

Dal «*Principe*» (*Cap. XXI*).

. . . .

E' ancora stimato un principe quando egli è vero amico o vero nimico, cioè quando senza alcun rispetto si scuopre in favore di alcuno contro un altro; il qual partito fia sempre più utile che star neutrale: perchè se due potenti tuoi vicini vengono alle mani, o e' sono di qualità che vincendo un di quelli tu abbia da temere del vincitore, o no. In qualunque di questi due casi ti sarà sempre più utile lo scuoprirti, e far buona guerra, perchè nel primo caso, se tu non ti scuopri, sarai sempre preda di chi vince, con piacere e satisfazione di colui *che* è *stato vinto*, e *non* avrai *ragione* nè cosa alcuna che ti difenda, nè chi ti riceva. Perchè chi vince non vuole amici sospetti e che non l'aiutino nelle avversità; chi perde non ti riceve, per non aver voluto tu colle armi in mano correre la fortuna sua . . . .

. . . .

E sempre interverrà che quello che non ti è amico ti richiederà della neutralità, e quello che ti è amico ti ricercherà che ti scuopra con le armi. E i principi mal risoluti, per fuggire i presenti pericoli seguono il più delle volte quella via neutrale, ed il più delle volte rovinano. Ma quando il principe si scuopre gagliardamente in favore di una parte, se colui con chi tu aderisci vince, ancora che sia potente e che tu rimanga a sua discrezione, egli ha teco l'obbligo e vi è contratto l'amore; e gli uomini non sono mai sì disonesti, che con tanto esempio di ingratitudine ti opprimessero. Dipoi le vittorie non sono mai sì schiette, *che* il vincitore non abbia ad avere qualche rispetto, e massime alla giustizia. Ma se quello con il quale tu ti aderisci perde, tu sei ricevuto da lui, e mentre che può ti aiuta, e diventi compagno di una fortuna che può risurgere . . . .

NICCOLÒ MACHIAVELLI.

I socialisti udinesi per la neutralità assoluta

L'altra sera si riunì presso la Camera del Lavoro l'assemblea del Circolo socialista per discutere circa l'atteggiamento del partito nell'attuale momento.

Erano presenti [illegible] di persone.

La discussione [illegible] del giorno [illegible] [illegible] ad [illegible] dell'esercito [illegible] dell'al[illegible] [illegible] offesa».

[illegible] non potè però raggiungere [illegible] [illegible] Parola, Angeletti, [illegible] la neutralità relativa.

Così [illegible] approvato [illegible] ordine del giorno sostenuto [illegible] per la neutralità [illegible] col quale si giudica in [illegible] all'Austria una guerra d'aggressione.

Esportazione dell'acido tannico impuro

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente dispaccio:

«Comunico impartite disposizioni Dogane permettere esportazione estratti conciant (acido tannico impuro) dal 10 novembre corr. per quantità mensili uguali quelle trasportate corrispondenti mesi scorso anno. Per Valloana persiste il divieto».

Consiglio centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ieri si riunì, e tenne due lunghe sedute presso la Deputazione Provinciale il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Erano presenti: presidente cav. Spezzotti, grand' uff. Pecile, ing. Cudugnello, avv. Linussa, co. G. Frattina, R. Andervolti, co. Mainardi, cav. Biasutti, cav. Marchetti, cav. Berthod, avv. cav. Coren, dott. Perusini, *prof.* Marchettano, dott. Pedrola.

Venne discusso ed approvato il regolamento della Cattedra. Vennero poi prese disposizioni per i titolari delle Sezioni di Cattedra, destinando alla vacante sezione di S. Vito il prof. Dorta, della sezione di Gemona; a questa il prof. Bubba, dalla sezione di Tolmezzo, che venne dichiarata vacante, in attesa di provvedervi per concorso. Rimarranno alla sezione di Latisana il prof. Panizzi, a Spilimbergo il prof. Casellati, a Cividale il prof. Felettig, alla sezione di Udine il prof. Gaidoni, alla sezione di caseificio il cav. Tosi. E' confermato assistente il dott. Cigaina.

Il 47. anniversario della battaglia di Mentana

Ricorre oggi il 47.o anniversario della Battaglia di Mentana (3 Novembre 1867) e la Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie sarà rappresentata — come ogni anno — da quell'Ill.mo *sig.* Sindaco al quale il Presidente ha rivolto lettera relativa, ricordando le gloriose gesta garibal-

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 3. A — 10.14 O. 15.43, A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.50, M. 17.31
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.16.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12 56, M. 17.30, A. 22.[illegible]
S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56, O. 17.30, O. 22.2.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.
San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.56, 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 60

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

perchè un'amicizia di vent'anni dovesse essere superiore ad una sconfitta d'amor proprio di un quarto d'ora. Spiegatevi chiaramente con me. Credete di rimproverarmi qualche cosa? Se sono in fallo, lo confesserò.

La voce grave ed armoniosa del conte aveva sempre sopra d'Artagnan la sua antica influenza, mentre quella d'Aramis lo irritava, fatta stridula e altera, ne' momenti di cattivo umore. *Quindi* rispose al conte de la Fère: — Credevo, signor conte, che voi aveste a farmi una confidenza al castello di Bragelonne, e che il signore, continuò indicando Aramis, avesse a farmene un'altra al suo convento; io allora non mi sarei immischiato in un'avventura, nella quale voi doveste intercettarmi la via; nondimeno, perchè fui imprudente, non bisogna prendermi tutto affatto per uno sciocco.

Se avessi voluto esaminare a fondo la diversità delle persone che il signor abate riceve con una scala di legno l'avrei ben costretto a parlare. — In che v'immischiate voi? gridò Aramis pallido per la collera al dubbio che gli ferì il cuore che, spiato da d'Artagnan, fosse stato veduto con madama di Longueville.

Io mi immischio in ciò che mi riguarda, e so far finta di non vedere ciò che non mi riguarda; ma odio gli *ipocriti*, ed *in questa categoria* pongo i moschettieri che si fanno abati, e gli abati che si fanno moschettieri, e volgendosi a Porthos; ecco il signore che è dello stesso mio parere.

Porthos, che non aveva ancora parlato, non rispose che con una parola ed un gesto. Disse *sì* e pose mano alla spada. Aramis fece un salto in dietro e snudò la sua. D'Artagnan si curvò pronto ad attaccare o a difendersi. Allora il conte de la Fère stese la mano col gesto del supremo comando che non apparteneva che a lui, si levò lentamente la spada unitamente al fodero, ruppe col suo ginocchio il ferro nella guaina e ne gettò i pezzi a diritta. Indi volgendosi all'abate d'Herblay gli disse:

— Aramis, rompete la vostra spada.

Aramis esitò Athos riprese:

— E' necessario.

Allora Aramis, fatto ancora più pallido, ma soggiogato da quel gesto, vinto da quella voce, ruppe nelle sue mani la flessibile lama; indi incrocicchiò le braccia ed attese fremente di rabbia.... Quel moto fece indietreggiare d'Artagnan e Porthos: d'Artagnan non isnudò la sua spada, Porthos rimise la propria nel fodero.

— Giammai, disse il conte de la Fère, giammai la mia spada toccherà le vostre, giammai il mio occhio avrà uno sguardo *di* collera per voi. Abbiamo trascorsa la vita assieme, assieme abbiamo odiato ed amato; abbiamo versato e confuso il nostro sangue, e forse, aggiungerò puranco, esiste fra noi un più possente legame di quello dell'amicizia, forse vi ha il patto del delitto, perchè tutti e quattro abbiamo giudicato, condannato e giustiziato un essere umano che forse non avevamo il diritto di togliere da questo mondo, poichè piuttosto che a questo mondo sembrava appartenesse *all'inferno*. D'Artagnan, io vi ho sempre amato come mio figlio; Porthos, noi abbiamo dormito dieci anni a fianco l'uno dell'altro; Aramis è vostro fratello siccome mio, perchè Aramis vi ha amati com'io vi amo ancora, come vi amerò sempre. Che cos'è mai Mazzarino per noi che abbiamo affrontato l'odio e lo sdegno di un uomo come Richelieu? Che cos'è per noi il tale od il tal altro principe, per noi che abbiamo consolidata la corona sul capo d'una regina? D'Artagnan, vi chieggo perdono d'aver incrociato il ferro con voi; Aramis, fa altrettanto con Porthos. Ed ora odiatemi se lo potete, ma vi giuro, che, malgrado l'odio vostro, non avrò che stima ed amicizia per voi. Ora ripetete le mie parole, Aramis, e poscia, se essi lo desiderano, e se voi lo volete, abbandoniamo per sempre i nostri antichi amici.

Si fece un momento di silenzio, che fu rotto da Aramis.

— Giuro, diss'egli con fronte tranquilla, ma con voce nella quale vibrava ancora un fremito d'emozione; giuro che non nutro odio contro coloro che furono miei amici; giuro che mi rincresce d'aver toccato la vostra spada, o Porthos; giuro infine che non soltanto la mia spada non si rivolgerà più al vostro petto, ma puranco che nel fondo dell'anima mia non resterà per l'avvenire la minima traccia di sentimenti ostili contro voi. venite, Athos.

Athos fece un moto per ritirarsi.

— Oh! no, no, non ve ne andrete! gridò d'Artagnan, trascinato da uno di quegli slanci invincibili che palesavano ad un punto il calore del suo sangue e la naturale schiettezza dell'animo suo; no, non ve ne andrete; perchè io pure ho un giuramento da fare. Giuro che darei fino l'ultima goccia del mio sangue, fino l'ultimo brano della mia carne per conservarmi la vostra stima, Athos, e l'amicizia vostra, Aramis.

E si precipitò nelle braccia del conte

— Figlio mio! stringendoselo al cuore

— Ed io, disse Porthos, io nulla giuro io soffoco, perdio, se fossi costretto battermi contro di voi, credo mi lascerei passare da parte a parte, perchè non ho amato che voi altri al mondo.

E l'onesto Porthos si struggeva in lagrime, gettandosi fra le braccia di Aramis. — Miei amici, disse Athos, ecco, quello che sperava, che m'attendeva da due cuori come i vostri! Sì, lo dissi e lo ripeto, i nostri destini sono irrevocabilmente legati, sebbene seguiremo una via diversa. Rispetto la vostra opinione, d'Artagnan, rispetto la vostra convinzione, Porthos; ma

(*Continua*)

dine, i friulani che ebbero l'onore di partecipare ed il saluto reverente alla memoria degli eroi caduti combattendo per l'acquisto di Roma Capitale, e la salvezza del Potere Temporale dei Papi all'azione dello speciale esercito mandato dal terzo Napoleone contro l'Italia.

Signore e Signorine

Col giorno 4 Novembre p. v. dalle ore 15.30 alle 17 la *sig.na GIUSEPPINA GUIOTTO* darà principio con una lezione gratuita, alle sue lezioni di *taglio e confezioni* d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.

Di questa indispensabile scuola approfitteranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di acquistar le più simpatiche ed utili cognizioni in un ambiente scelto e della massima serietà.

UDINE via MERCATOVECCHIO N. 27 presso la signora

Italia Snicholotto

Il furto di questa notte al Caffè all'"Agraria,,

Questa mattina il sig. Giulio Luigi Dallava proprietario del Caffè all'«Agraria» in via Poscolle, aprendo bottega si accorse che gli mancava una cassetta assicurata robustamente ad una mensola nella quale soleva tenere il denaro e conteneva L. 200. Dal cassetto del banco erano pure scomparso 10 lire che, come ogni sera, vi aveva lasciato.

Il sig. Dallava visitando il Caffè potè constatare che i ladri vi si erano introdotti da una finestrella che dà su un cortile. Quivi vi erano penetrati scavalcando un alto muro prospiciente via del «Gelso».

Il sig. Dallava non sa su chi elevare sospetti e appena constatato il furto si recò in questura a sporgere denuncia.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

I folli attacchi dei tedeschi al confine prussiano

PETROGRAD 2 — Nell'attacco decisivo che i tedeschi intrapresero il 27 ottobre nella regione di Bakalazchevo essi lanciarono contro i russi numerose divisioni con numerosa artiglieria pesante. Vi erano specialmente reggimenti di linea e della riserva, e truppe della *guarnigione di Posen*.

Con una ostinazione che destava meraviglia i tedeschi mandarono all'attacco delle nostre trincee colonne su colonne abbandonate rapidamente sotto il fuoco della nostra fanteria e delle mitragliatrici.

Il nemico lottò tuttavia [illegible] ripartì fatti dai cadaveri [illegible] truppe [illegible] parecchie rallele.

Dinanzi alle [illegible] stazione di [illegible] facemmo prigionieri [illegible] 28 ottantadue [illegible] dati tedeschi e [illegible] mitragliatrici.

L'avanzata russa [illegible]

Pietrograd, 2 [illegible] dello Stato Maggiore [illegible]

Sul fronte della [illegible] nostre truppe [illegible] tedeschi [illegible] [illegible]

[illegible] della Vistola [illegible] tuttavia [illegible] con forze considerevoli [illegible] cedere di [illegible]

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

L'incarico a Salandra per la composizione del Ministero

Induzioni e commenti

Roma 2 — Il «Giornale d'Italia» dice che a Montecitorio la situazione veniva stamane definita da esperti deputati in questi termini: Se l'on. Sonnino *entra* nel *nuovo Ministero* e se l'on. Giolitti favorirà l'entrata in esso dell'on. Carcano, basteranno questi due fatti per risaldare attorno al nuovo Gabinetto tutti i *gruppi costituzionali* della Camera che contano ben 330 deputati e formerà una situazione parlamentare conforme alla gravità dell'ora che corre.

Gli stessi deputati non hanno saputo dire se nella nuova combinazione ministeriale entreranno dei rappresentanti dell'estrema sinistra. Da una parte, essi dicevano, è difficile chiamare oggi al potere uomini dell'estrema sinistra. I due gruppi che consentono a partecipare al governo, radicale e riformista, si sono ambedue pronunciati per l'entrata dell'Italia nel conflitto e perciò turberebbero la linea della neutralità condizionata che anche il nuovo ministero *dovrà seguire*, se non almeno non avverranno fatti nuovi ledenti i sostanziali interessi italiani.

Ma a far parte del ministero qualche uomo di parte avanzata potrebbe essere utile per tenere saldi i partiti estremi ai quali non si possono mandare a dire tante cose che invece saprebbe qualche ministro del loro cuore.

Il «Giornale d'Italia» dice anche che le conversazioni a Montecitorio erano oggi assai più riservate che in altri momenti di crisi. Un parlamentare diceva in tale proposito: «Che cosa volete? Tutti, bene o male, sentono che la situazione è grossa e che sono in gioco le sorti d'Italia. Per quanto incalliti nel vizio delle congiure e degli intrighi, anche i più accaniti giuocatori di Montecitorio sentono questa volta il dovere di starsene tranquilli. Infatti se non si fa adesso un ministero forte e a larga base, vuol dire che il Parlamento è in inferiore alla gravità della situazione ed incapace di interpretare la voce del Paese.»

Il «Giornale d'Italia» [illegible] Salandra è uscito alle [illegible] Quirinale e si è recato [illegible] abitazione. Si conferma [illegible] quio di stasera il Re [illegible] alle concordi designazioni [illegible] mini politici da lui oggi interrogati ha conferito di nuovo all'on. Salandra il mandato di comporre il Ministero.

Si ritiene che l'on. Salandra abbia accettato l'incarico e che si sia accinto al lavoro iniziando le conversazioni con quei deputati che egli ha in animo di invitare a far parte del suo secondo Gabinetto.

In tal modo la crisi, [illegible] rapidamente una soluzione [illegible] forse domani sera [illegible] nuncio ufficiale del [illegible] giuto a breve distanza [illegible] contenente la lista [illegible]

Anche la «Tribuna» [illegible] che tutte le persone [illegible] Re avrebbero *suggerito* il [illegible] incarico all'on. Salandra. Si sa, scrive inoltre la «Tribuna», che l'on. Giolitti era favorevole al gabinetto dimissionario e si ritiene ch'egli abbia consigliato al Re di ridare lo incarico all'on. Salandra. La crisi è extra parlamentare e senza istigazione della Camera e senza fatti nuovi nel Paese. Si deve ritenere quindi che la fiducia del capo del Ministero non sia scossa. Questo significa pure che l'on. Giolitti è in massima anticipamente ben disposto verso quel qualunque gabinetto che l'on. Salandra potesse costituire.

Le intenzioni dell'on. Salandra non si potrebbero esporre senza temerità. *L'on. Salandra pensa evidentemente al suo gabinetto futuro, ma non è nel suo carattere di spettacolarmente confidarsi con nessuno.*

Il «*Giornale d'Italia*» *dice che alle* 10 l'on. Salandra si è recato al Ministero degli interni per provvedere ad affari di ordinaria amministrazione. Egli si è fermato al Ministero fino all'una senza ricevere alcun uomo politico [illegible] che ieri abbia veduto [illegible] Bertolini. L'on. Salandra è [illegible] Quirinale alle 15.30. [illegible] si prevede quasi generale [illegible] collaborazione dell'on. Sonnino e dell'on. Carcano, che bastano da soli, si dice, ad allargare la base parlamentare del gabinetto.

I combattimenti in Polonia [illegible]

Piccoli successi [illegible]

[illegible] 2 — I [illegible] nella Polonia Russa continua [illegible] combattimento [illegible] gravi perdite, specialmente [illegible] Rozwadow ove facemmo [illegible] prigionieri e ci impadronimmo di [illegible] mitragliatrici.

A sud di Stary Sambor un reparto austroungarico fece anch'esso [illegible] prigionieri. In questa regione e a nord est di Turka la nostra avanzata nuovi progressi.

Sabatz presa dagli austriaci [illegible]

La fine [illegible]

[illegible] nemico [illegible] fortificate [illegible] resistenza [illegible] Sabatz [illegible] procedere [illegible] cune posizioni fortemente [illegible] Anche la stessa località di [illegible] presa d'assalto la notte scorsa.

Le nostre colonne avanzano [illegible] verso la regione Macava passando la ferrovia Sabatz-Lesnitza. La nostra cavalleria che insegue il nemico fece anch'essa prigionieri.

L'aviatore militare primo tenente Sandres che gravemente ferito da un proiettile del nemico riuscì con ogni sforzo ad atterrare felicemente, è morto ieri in seguito alle ferite ricevute.

Prima di morire ricevette la Croce al merito militare conferitagli telegraficamente.

Scontri austro-montenegrini

I bombardamenti di Cattaro e di Antivari

Cettigne, 2 — Ieri l'artiglieria montenegrina continuò a bombardare il forte Vernas presso Cattaro.

Una granata penetrò nel deposito delle munizioni e il forte saltò.

Le truppe montenegrine marcianti su Gazca occuparono ieri l'importante posizione di Kobila Glava infliggendo al nemico sensibili perdite. Inoltre si impadronirono di molto materiale da guerra.

In questi ultimi due giorni aeroplani austriaci volarono su Antivari e gettarono [illegible] bombe senza risultato.

[illegible] R. Scuola Tecnica [illegible] Corsi regolari [illegible] per guadagnare anni perduti. [illegible] dalla fondazione 96 0|0 Retta 390. [illegible] Prof. FRANCESCO Direttore

Londra 2 [illegible] costrinse [illegible] Poincaré [illegible] e i tre ministri [illegible] guerra ebbero lunghi colloqui [illegible] generale Joffre.

Constatarono ancora una volta l'accordo [illegible] per il momento sia per l'avvenire tra gli stati maggiori dei tre eserciti alleati.

Poincaré accompagnato da Millerand e Joffre, Duparge, si recò ieri mattina [illegible] salutare nel Belgio Re Alberto [illegible] Belga.

[illegible] BUGGELLI — *Direttore* [illegible] Antonio, *gerente responsabile* [illegible]

Gli inglesi in aiuto ai giapponesi a Tsing-Tau

Londra 1 — Si comunica ufficialmente che un contingente di truppe indiane si è unito alle forze inglesi e giapponesi avanti a Tsing-Tau.

Il quartiere generale tedesco bombardato dall'alto

BORDEAUX 3 — Si ha notizia che alcuni aviatori francesi si recarono ieri con potenti apparecchi su Thielt nel Belgio ove trovasi il quartier generale tedesco, fecero cadere sullo stesso parecchie bombe e poscia ritornarono nelle file francesi.

Non si conoscono i risultati di questo audaci «raid» ma gli aviatori annunciarono di aver veduto dall'alto dei loro apparecchi una grande confusione nelle file del quartier generale [illegible]

MOLTKE IN CONGEDO

BERLINO 3 — [illegible] di Stato maggiore generale [illegible] cui malattia fu recentemente annunziata, ha bisogno di un congedo [illegible] convalescenza ed il completo ristabilimento.

L'imperatore pose a sua disposizione il castello di Homburg ove il generale si recò.

Il generale Moltke sarà, come è stato finora, sostituito dal ministro della guerra generale Falkenhayn.

La battaglia in Francia

Progressi francesi verso Dixmunde

L'offensiva tedesca arrestata

PARIGI 3 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Tra il mare del nord e l'Oise gli attacchi avvenuti nella giornata d'oggi da parte dei tedeschi furono meno violenti di quelli di ieri.

Nel Belgio progrediamo su Dixmude e al sud di Chelvet e manteniamo tutte le altre posizioni.

Nella regione dell'Aisne la violenta offensiva dei tedeschi tra Brajenne, Laonnois e Vailli è completamente fallita.

GLI ALLEATI AVANZANO VERSO OSTENDA

AMSTERDAM 3 — Un telegramma da [illegible] che gli [illegible] respinsero tutti i tentativi tedeschi di [illegible] Dixmund.

I tedeschi ebbero perdite [illegible] guadagnare [illegible] reno su l'altra parte del canale [illegible]

LONDRA 3 [illegible] avrebbero occupato Mariakake [illegible] di Ostenda.

Cannoniera turca fatta saltare nel golfo di Cesmé

Costantinopoli, 1. — Secondo notizie attendibili la flotta anglo-francese è entrata stamane nel golfo di Cesmé nell'Asia Minore, dove voleva attaccare la placca cannoniera turca «Durak Reiss» e il piroscafo «Kinali Asa».

Il comandante del «Durak Reis» affondò per non essere catturato [illegible] nave, il piroscafo «Kinali Asa» [illegible] fece saltare in aria la cannoniera.

La dichiarazione di guerra presentata ieri dalla Turchia a Pietrogrado

Colonia 2 — Secondo un dispaccio della «Kölnische Zeitung» da Copenaghen, l'ambasciatore turco a Pietrogrado avrebbe dichiarato solennemente ancora negli ultimi giorni che la Turchia non nutriva che intenzioni pacifiche verso la Russia. Si assicura che la dichiarazione ufficiale di guerra della Turchia alla Russia sarebbe stata presentata ieri a Pietrogrado.

PEI **CAPELLI** E PER LA **BARBA**

CHININA-MIGONE Liquido speciale e rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, inodora od al petrolio in flaconi da L. 2.— e L. 3.— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.—. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25; per le altre L. 0.80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4.— la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale. Due bottiglie L. 8. e tre bottiglie L. 11, franche di porto e d'imballo.

TINTURA MILANESE-MIGONE

Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori **BIONDO, CASTANO** e **NERO** senza togliere al pelo la sua naturale flessibilità. Costa L. 4 la scatola, più cent. 80 pel pacco postale. Tre scatole L. 11, franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE

per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 5,— più L. 0,20 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE

Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lucro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 6 per la spedizione. Tre flaconi L. 4, franchi di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA **PELLE**

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,60 pel pacco postale. Tre fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 5.— franchi di porto.

POLVERE GRASSA-MIGONE

Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 5, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI **DENTI**

ODONT-MIGONE

È un preparato in **ELISIR**, in **POLVERE** ed in **CREMA**, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Si vende al prezzo di L. 2,25 l'Elisir, L. 1,— la Polvere, L. 0.75 la Crema. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per ogni articolo.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici - (Passaggio Centrale, 2)

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro [illegible] taglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque [illegible] dam[illegible] a privati cons[illegible]. In[illegible]are: Casella Posta[illegible]

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

SCH[illegible]NTO!

l'unico antifec[illegible] estetico, sicuro efficace econom[illegible] che *raccomandano ed adoperano più di 2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da [illegible] pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 98 P. - Milano, Casella Postale 99.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, *Via Solferino*, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando *di presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e pel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. [illegible]**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE
con annesso pensionato
in LUBIANA (Austria)
fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni [illegible] alunni interni si ricevono non oltre il 10 Ottobre

I Corsi incominciano il 1. novembre 1914

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR
DIRETTORE E PROPRIETARIO

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*. I migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

---

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina [illegible] materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad acqua calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta concorrenza!

P. FERRARIS - SARLASCO

Altre Specialità per Calzature. **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie** novità con strass ecc. **Tessuti elastici. Impianti Vetrine moderne.** Chiedere listino.

La reclame
è commercio

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli.

La reclame è l'anima del commercio